

Torna da venerdì il settimanale più popolare della televisione

Un'intervista a Castro e l'India di Pasolini tra i servizi di TV7

I programmi della prossima stagione in un colloquio con il direttore Brando Giordani - I «pezzi» da Cuba sono di Goffredo Parise

Prima di cominciare, le idee sembrano sempre bellissime. Ne avevano anche a Zoom e Cordialmente, qualche mese fa. Poi, pian piano, sembra...

Idee ottime, oggi, ne hanno a TV 7 che dopo la consueta parentesi estiva (che questo anno è diventata anche autunnale) riprende sul teleschermo il 21 novembre. Di venerdì, ore 21, primo canale. Speriamo che queste durino.

Brando Giordani, che dirige la rubrica, espone rapidamente i programmi. Ha abbastanza esperienza televisiva da non farsi, anche lui, molte illusioni. I limiti oggettivi, si sa, sono quelli che sono. Sbatte di qua, sbatte di là, il campo di azione si restringe. Oltre tutto, l'anno prossimo, ci sono le elezioni. E non è che alla Rai-TV queste cose vengano prese sottogamba. Anzi.

Parecchi temi. Tuttavia qualcosa si può fare. TV 7 è già in attività. Le sue truppe sono in giro per il mondo. Parecchio materiale è pronto. Si lavora già alla moviola per il montaggio.

«Di temi ne abbiamo parecchi», dice Giordani. «Il primo e quello degli ebrei e lo Stato di Israele. Insomma gli ebrei che vivono fuori di Israele, qual è il loro rapporto con lo Stato ebraico. Un discorso che nasce anche dalla polemica scoppiata in Francia, in questi giorni. Vi sta lavorando Segre; e Concordia, per la regia. Un secondo tema sarà Cuba. C'è

quella della quale non si avevano più notizie? Ma senza parlare di Rivoluzione; e nemmeno di celebrazioni. Sarà un servizio su Mosca fuori della manifestazione ufficiale. Mosca dietro le quinte in un giorno di festa.

«L'India? Il discorso si fa più imbarazzante. Sembra che vi siano soltanto temi tabù o temi sfruttati. Cose che non si possono dire o cose troppo dette. Bisogna puntare sull'attualità. Il problema sembra tutto tecnico. Il pubblico è stufo di studio e primi piani di telespettatori che parlano e parlano. Non vuole conclusioni a tavolino. Tutto dipende, dunque da quello che accade. Del resto, TV 7 è un settimanale di attualità».

«Una nostra caratteristica», dice Giordani, «è che noi non abbiamo riprese in studio. Certo, in studio è facile improvvisare. Si chiama il professor X e gli si chiede di esprimere il suo parere». Ma la gente si annoia. Invece, se si studia e si punta sulla attualità, TV 7 ha registrato un anno scorso un aumento medio di mezzo milione di spettatori, e l'indice di gradimento è stato di 76 (cioè abbastanza alto).

Tuttavia, anche TV 7, l'anno scorso, era cominciato molto bene ed è finito in ribasso. Come se fosse stato perché ha perso mordente? Perché, ad esempio, anche Zoom e Cordialmente da qualche settimana battono la fiacca, il pubblico ci si annoia, e la critica di volta in volta è la formula dell'inchiesta televisiva in crisi? Sono i tabù che non consentono di affrontare temi scottanti ed in modo sprezzante?

Giordani ammette subito che una certa formula ha stancato lui, prima ancora di passare all'informazione sui futuri programmi, a salvare la trasmissione. Meno parole e più fatti. «TV 7, almeno lo spero, è sempre stata serrata, svelta, con servizi brevi. Mai meno di cinque servizi, senza tanti di scarsi», dice. E aggiunge: «Ma le idee sono molte, i realizzatori pochi. E la censura è un problema. E alla lunga si rischiano con lo stancarsi, si rischia di essere spremuti troppo. Sembra un discorso da allenatore di una squadra di calcio, ma è davvero così».

La prospettiva, dunque, non è confortante. Resta altrettanto il dubbio che non sia soltanto questione di sovralloccamento. E' tutta la struttura televisiva italiana che sembra mangiarsi la coda nell'impossibilità di cogliere altri obiettivi. Tra Cordialmente e Zoom già fanno a gara a rubarsi le poche idee disponibili. Adesso entrano in gara anche TV 7, tre settimanali la settimana. Come fare rete? «Il problema si risolve da solo. La coabitazione dura poco. Noi cominciamo a fine novembre. Le altre due ruotole terminano a fine dicembre».

Soltanto un mese di compromesso. Poi tutti i problemi dell'attualità ragionata resteranno sulle spalle di TV 7. Una attualità, oltretutto, che quest'anno sembrava presentarsi col gravoso compito di realizzare almeno un numero mensile «monografico» di due ore.

Ci sarà questo supplemento di TV 7? Non ci sarà. «La trasmissione mostra», dice Giordani, «non si fa più. C'è stata qualche perplessità su questa trasformazione della rubrica. Il timore che il pubblico, abituato ad una formula, potesse non accettarla e venisse danneggiata poi anche il normale settimanale». L'idea era quella di affrontare un argomento con un imponente spiegamento di mezzi. Se necessario, troupes in tutto il mondo per concludere in due ore di televisione un unico tema. Una trasmissione ad altissimo livello.

L'idea è rimasta, ma ad attuarla saranno i Servizi Speciali del Telegiornale.

BOTTA E RISPOSTA COL FAMOSO CANTAUTORE FRANCESE



La «rabbia» variopinta di Antoine

Dall'ammirazione dei giovani in «jaguar» ai maliziosi commenti di un tassista - Un piccolo incidente a «Partitissima» - Un giudizio sull'anticonformismo giovanile in Italia

Lei ci crede in quello che fa? Se fosse nei miei panni farebbe la stessa cosa. Si veste così per ragioni di scena o è il suo abbigliamento consueto? Io sono sempre in servizio: mi diverte. Tra una risposta e l'altra Antoine addenta una fetta di pane fustato imbruttato e ben ricoperto di marmellata; poi beve una sorsata di cioccolata fumante.

Delusioni a catena negli Stati Uniti e in Europa

Non entusiasma la TV a colori

L'apparecchio americano per il colore deve essere trattato come un idolo - Impossibile col sistema tedesco trasmettere le partite di calcio? - Le vendite di televisori vanno molto a rilento - Un calo di qualità

In Italia se ne continua a parlare come se fosse il toccasana. I quotidiani, ogni tanto, sparano una bordata nel nome degli interessi industriali. Le riviste specializzate organizzano inchieste internazionali (a suo tempo vi s'è impegnato anche a Video», mensile ufficiale della Rai-TV). Si aspetta la televisione a colori — o tv-cromatico — come se d'incanto i teleoperatori dovessero diventare più belli, e il pubblico finalmente felice, non più ingannato — com'è oggi — dalla «monotonia» del bianco e nero. All'estero, dove il colore sta ormai dilagando, i primi entusiasmi sono invece sbolliti. Anzi, in qualche caso, si vanno trasformando in aperta delusione.

Un primato assoluto per «La ballata del soldato»



Venti milioni e quattrocentomila spettatori per la seconda puntata di «Partitissima» e il più alto «indice di gradimento» per il film sovietico «La ballata di un soldato». Queste sono le notizie e i maggiori rilievi che — per motivi diversi — si possono ricavare dall'indagine svolta in settembre dal servizio opinioni della Rai-TV.

Quasi scontata la prima, è necessaria una particolare attenzione per la seconda. Dai dati forniti dalla stessa Rai-TV, infatti, risulta che il ciclo dedicato al cinema sovietico del disgrega ha ottenuto un successo eccezionale. Le cifre sono incomplete: ma da quelle a nostra disposizione risulta che sedici milioni di telespettatori hanno seguito Cieli puliti e La lettera non spedita (non si conoscono le cifre della Ballata e di Pace a chi entra).

Questo concorso di pubblico, abbastanza raro per un ciclo cinematografico, non significa tuttavia che vi sia stata una accettazione acritica, i giudizi, anzi, sono diversi: se il film di Katalozov ha ottenuto l'indice di gradimento 84 (il più alto del mese, ripetiamo), si scende fino a 59 per la lettera non spedita. Ciò dimostra che il pubblico non richiede soltanto spettacoli «piacevoli»; ma che sa intuire l'iniziativa interessante, culturalmente valida anche dove possa trovarsi dissenziente su alcuni risultati.

La conferma rovesciata di questo discorso viene proprio dalle altre trasmissioni. E, in primo luogo, da Partitissima. Pur sostenuta da una offensiva condotta su tutta la stampa (periodica e quotidiana); pur richiamando (per il meccanismo del concorso a premi) un pubblico sterminato, la trasmissione non riesce a sfondare. L'indice di gradimento, infatti, è fermo a 70; piuttosto basso per un varietà-principe. Peggio che mai, del resto, vanno altri varietà: Music Rama, che ottiene appena 65 e Anna Moffo Show 60-62. Il pubblico, come si vede, sa giudicare.

Notizie sconfortanti

Ma il «boom», secondo le prime notizie, non c'è stato. Sia dalla Germania che dalla Francia, infatti, giungono — dai paesi — notizie decisamente sconfortanti. «Secama» e «Pala», anche loro, non sono sistemi perfetti. Col «Pal» tedesco (che è poi il sistema che la Rai-TV pare decisa ad adottare) sembra addirittura che non si possano trasmettere nemmeno le partite di calcio. Il verde del campo produce, nel contrasto con le maglie colorate dei giocatori, effetti assai incresciosi: quando tutto va bene, dicono, si trasforma in un funereo violetto.

Il «boom» sperato

Questi inconvenienti così gravi, tuttavia, non dovrebbero impensierire troppo gli europei. Sia il sistema francese (Secama) che quello tedesco («Pal») sono infatti più semplici e perfezionati. I colori ballano meno; il televisore è un po' meno immobile e intoccabile idolo casalingo. Per questo motivi, nei mesi scorsi, tutta la stampa europea aveva accuratamente

Nella foto in alto: una scena del film La ballata di un soldato.

Giovanni Cesareo

Carlo Incisa

C. T.